

ricusato di comparire all'udienza perch'egli non aveva più la consueta sportula, sì che altri mosso a compassione, prendesse a soccorrerlo in mia vece; se, prevalendomi del nome di *tirolese* quando significava *padrone*, supplito avessi con esso alla mia pochezza onde ottenere lucrose curatele; e se infine, non avessi avuto altro nella mente e sulle labbra che la parola *svanziche*, così nobile, così gentile, così italiana! (1)

Ma io, vedete (mi è forza il dirlo) non ho mai ricusato nè a parenti, nè ad amici il soccorso che dar potessi; e per poterlo talvolta ricorsi anche, ad altrui, come al Pio Monte: e n'avrei testimonianze. E di me basta.

Or veniamo a voi Liberalone del 22 Luglio: che avete voi fatto, dato, o che pur detto a prò della Patria finchè l'Aquila a due rostri le stava sopra? Qual danno sarebbe a voi venuto dall'eccidio della prode Guardia Civica del 22 Marzo? O non piuttosto quale vantaggio, almeno per lo sterminio di quasi tutti gli Avvocati distinti e mediocri, le cui clientele agognavate! E che avete poi fatto o dato dopo la proclamazione della Repubblica per impedire i fatali errori di quel Governo? Avete voi parlato, scritto, pregato, rimprocciato, corso, sudato e sempre indarno, tollerato, superbe ripulse d'una fatale ambizione, perchè il Governo pensasse all'interna tranquillità ed alla forza esterna, e perchè senza i corsi indugi stringesse vincolo di fratellanza colla Lombardia? Voi no; voi riservaste i lagni e i rimproveri ad un tempo più opportuno; quando il prestigio del Manin fosse sparito, ed egli scendesse dalla dittatura: non solo perchè temevate la ciurmaglia pendente dal suo labbro, ma perchè non è vostro costume cozzare con chi si tiene in seggio, sì calpestare i caduti.

Pure il Manin, che oscurò, pur troppo! il suo nome col posteriore contegno, e pose in pericolo l'Italia intera, sarà sempre stato il primo autore della cacciata degli Austriaci di qua, perchè senza le sue illusioni sanzionate, per così dire, dalla prigione e soccorse dal caso, l'audacia della Guardia civica a tanto non sarebbe giunta: e voi sarete invece mai sempre un bel . . . dottor Mattei.

Voi chiamate *dolorosa* e *avvilitrice* la dominazione austriaca, che tanto veneraste, ossequiaste, leccaste! Voi fra' primi, e forse l'unico, ad ornarvi i calzoni di cilestro per dedicarvi in anima e in corpo alla Casa di Savoia come poc' anzi a Casa d'Austria, nel tempo stesso che Carlo Alberto sostituisce al cilestro il tricolore italiano! Ora il Re, per isventura dovette dare addietro: tirate voi innanzi, o state alle vedette?

Oh se quegli non avesse fautori che simili a voi, io dubiterei molto della giustizia della sua causa! Ma la Dio mercè v'hanno uomini di tempra ben diversa che parlano per l'ITALICA UNITA'! Deh! v'otturino essi le fauci; chè il vostro *lezzo* attraverso la *maschera* non ne tramandi tal *puzzo* da *ammorbarla* per sempre!

GIUSEPPE BERNARDI *Avv.*

(1) L'avv. Mattei non s'avvide che il Tirolo Italiano era Italia, che molto dopo il 22 Marzo; nol si confonda con altri onorevoli suoi compatriotti. —